

**LEGGE REGIONALE ANTIABUSIVISMO** Poteri sostitutivi alla Regione e possibilità di un commissario «ad acta» per demolire quanto non viene abbattuto dopo l'ingiunzione; creazione di una banca dati sull'abusivismo; sanzioni pesanti per chi costruisce abusivamente; creazione di un fondo a rotazione per i comuni che vogliono abbattere manufatti abusivi. Questa in sintesi la nuova legge regionale approvata all'unanimità il 22 luglio che garantisce «l'esercizio integrato delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni e l'effettiva demolizione delle opere abusive».

**MULTIEXTRA** DI STEFANO GALIENI



## Chi di censimento ferisce... Quale Patto per Roma sicura?

**A**CCETTIAMO LA SFIDA. Mentre ci si prepara per le ferie [chi potrà permetterselo] accadono fatti che, messi in fila, ci potrebbero preparare a un autunno a dir poco complesso. Intanto, un dato emerge dall'ennesimo sondaggio condotto in maniera quantomeno nebulosa: il 71 per cento dei cittadini romani ha paura degli insediamenti rom.

Ma sarà paura «vera»? O non si tratta piuttosto di disprezzo e fastidio per chi non si adegua al nostro «splendido» stile di vita, il migliore del mondo, per chi, con la sua miseria a volte ostentata nel gesto della mano tesa, ci ricorda di colpo che in un sistema basato sulla competitività senza scampo, da un giorno all'altro, a quell'incrocio, nei pressi di quel marciapiede potremmo esserci noi?

O è fastidio per aver importato la microcriminalità, quella che ti colpisce quando non te lo aspetti? Varrebbe la pena ricordare che la criminalità agitata come un drappo rosso c'è sempre stata, spesso era autoctona, varrebbe la pena ricordare che in

questa città si muore uccisi da automobili lanciate a velocità folli, di violenze domestiche, di lavoro, di depressione. Rischi maggiori e ben più presenti del fastidioso furtarello. Si dirà che un quartiere con un campo rom è deprezzato nel suo valore immobiliare, considerato degradato a priori e il tutto poi sarà condito con quotidiano razzismo, con la logica binaria amico-nemico che non ammette cedimenti di fronte.

È innocente, allora, questa paura?

Ma, dall'altro lato, c'è la «loro» paura, la «loro» diffidenza. Quelli che si ritrovano schedati e censiti come fossero un mondo a parte, quelli che vengono trasferiti da una parte all'altra della città come pacchi, interrompendo anche il più piccolo progetto di vita, quelli che si debbono nascondere tanto dalla criminalità fascistoide e populista quanto dalle brame di associazioni che a suon di milioni di euro si ergono a loro paladini. Il cento per cento di loro ha paura, non servono sondaggi, basta guardare gli occhi, la tenacia con cui si aggrappano a

qualsiasi barlume di speranza. In tante e tanti, anche da bambini, hanno visto il fuoco divampare nei pressi delle proprie abitazioni, hanno nelle orecchie le urla amplificate dai media di chi ne invoca la cacciata ma anche l'ostilità sottile di chi si allontana al loro passare.

E allora, è questa la sfida, visto che il 29 luglio è stato presentato il nuovo patto per «Roma sicura», è lecito chiedere provocatoriamente a chi lo ha redatto di iniziare il censimento da chi mette in atto comportamenti qualificabili come discriminatori, aggressivi, o che comunque aumentano la paura, compresa quella che hanno le famiglie rom? È possibile rispettare anche il loro «bisogno di sicurezza»? Chissà se dovremmo schedare il settantuno per cento dei cittadini romani o avremmo qualche improvviso ripensamento?

P.S. Buone vacanze a rom, migranti, antirazziste/i, che potranno riposarsi. Ci aspetta molto da fare, al rientro.

## CEMENTO

### Le mille cave di Cisterna di Latina

«**S**TOP ALLE AUTORIZZAZIONI per quattro nuove cave nella regione Lazio che si vorrebbero aprire a Cisterna di Latina per estrarre travertino, ad Arlena di Castro per la pomice, a Nepi per il basalto e a Proceno per il basalto». È questa la richiesta contenuta in una lettera urgente inviata da Legambiente Lazio ai presidenti delle competenti commissioni consiliari, al presidente della giunta regionale, a tutta la giunta e ai capigruppo in consiglio regionale. «È grave che di settimana in settimana la giunta e le commissioni - dicono da Legambiente - si ritrovino a discutere di nuove cave

nella nostra Regione: tutto ciò avviene in deroga alle norme sulle attività di cava e in assenza, ormai da quindici anni, del Piano regionale attività estrattive, previsto sin dal 1993. La modalità con la quale la giunta e il consiglio stanno procedendo - conclude Legambiente - è ai limiti, se non in contrasto, con quanto previsto dalla normativa. Tutto ciò comporta, invece, un serio danno ambientale ai territori interessati, specialmente in assenza di una pianificazione complessiva che individui le aree escluse nel territorio regionale dalle attività di cava».

